

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CONTENTO e FRAGALÀ.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia di un progetto sviluppato dal ministero di grazia e giustizia per l'attivazione di un sito Internet dedicato all'attività di un tribunale, in via sperimentale —:

se risponda al vero la notizia che esiste tale progetto;

se risponda a verità la notizia che il tribunale interessato è quello di Bologna;

quali siano i motivi tecnici e/o economici che hanno condotto a tale scelta;

quali soggetti siano stati contattati per l'organizzazione e la gestione di tale sito;

quale sia la spesa complessiva prevista;

a quale stadio siano la definizione e lo sviluppo di tale progetto. (5-03406)

**PENNA, RAVA e DAMERI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Delphi Packard di Quattordio in provincia di Alessandria occupa 230 dipendenti, in prevalenza donne, e produce componenti per il settore automobilistico, e in particolare per la Fiat e la Piaggio;

nel 1994 l'azienda è entrata a far parte del gruppo General Motors e due anni dopo (settembre 1996) è iniziato il calo del personale — in origine di 300 unità — e l'abbandono di parte della produzione, senza che venisse fornita adeguata informazione alle rappresentanze sindacali di fabbrica sulla strategia aziendale;

martedì 16 dicembre 1997 l'azienda ha ufficialmente comunicato alle segreterie provinciali Fim-Fiom-Uil di Alessandria la decisione di cessare completamente la produzione nei primi quattro mesi del 1998;

il Governo, per i produttori di auto, nel 1997 ha proposto, e il Parlamento approvato, importanti provvedimenti a sostegno del settore («rottamazione») e le aziende hanno fatto registrare un eccezionale aumento della produzione con rilevanti utili per i bilanci delle medesime;

le maestranze, in difesa dei posti di lavoro, da alcuni giorni sono in assemblea permanente e le organizzazioni sindacali hanno chiesto l'intervento del prefetto di Alessandria e dei rappresentanti degli enti locali e delle istituzioni —:

se non ritenga necessario prevedere un intervento di indirizzo e di politica industriale nel settore interessato per evitare che i sostegni governativi siano contraddetti da scelte aziendali dei principali gruppi che ne beneficiano, come quello del gruppo Packard, che non tengono in alcun conto il lavoro e la difesa dell'occupazione;

se non ritenga necessario prevedere un intervento urgente e specifico sulla situazione della Delphi Packard di Quattordio, convocando le parti al ministero con l'obiettivo di scongiurarne la chiusura dell'azienda e la perdita dei posti di lavoro. (5-03407)

**OLIVIERI e CARBONI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato permanente per l'esame dei problemi penitenziari della Commissione giustizia, ha avviato l'attività di competenza svolgendo i primi sopralluoghi negli istituti penitenziari per la verifica delle condizioni del sistema penitenziario e dei singoli istituti;

l'articolo 16 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario, stabilisce che le modalità del trattamento da seguire in ciascun istituto sono disci-

plinate nel regolamento interno, che è predisposto e modificato da una commissione composta dal magistrato di sorveglianza, che la presiede, dal direttore, dal medico, dal cappellano, dal preposto alle attività lavorative, da un educatore e da un assistente sociale; il medesimo articolo stabilisce poi che il regolamento interno disciplina i controlli cui devono sottoporsi tutti coloro che, a qualsiasi titolo, accedono nell'istituto o ne escono; il regolamento interno e le sue modificazioni sono approvati dal Ministro di grazia e giustizia;

la disciplina interna degli istituti penitenziari richiede innanzi tutto, per potere assicurare un'efficace rieducazione del condannato, di essere adeguatamente conosciuta, in quanto solo la certezza e la conoscenza del precetto è presupposto per esigerne l'ottemperanza;

il Comitato medesimo ha ricevuto segnalazioni relative alla mancata adozione, in alcuni istituti penitenziari, e segnatamente in quello di Pisa, del regolamento interno;

l'incertezza circa le regole interne dell'istituto provoca disorientamento nella popolazione penitenziaria, in mancanza di parametri certi e di regole obiettive a cui fare riferimento;

sussiste il rischio che qualsiasi decisione adottata nella gestione degli istituti sia avvertita — a prescindere dal merito — come espressione di arbitrio, in assenza di parametri certi cui fare riferimento, e come manifestazione di una ingiustificata disparità di trattamento tra diverse carceri, mancando l'approvazione ed il conseguente coordinamento da parte del ministero —:

se corrisponda al vero che in alcuni istituti sia stato adottato il regolamento interno;

quali siano le cause della mancata adozione del regolamento interno e quali le difficoltà incontrate nel procedimento di adozione;

quali siano i dati — complessivi e disaggregati in relazione alle singole regioni — relativamente all'adozione o meno del regolamento interno;

a quando risalgano i regolamenti interni già adottati. (5-03408)

BOSCO, RIZZI, PITTINO e FONTANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'uso della telefonia mobile è sempre più diffuso;

l'avvento del sistema Gsm, dopo le utenze Tacs, ha esteso il servizio a circa dieci milioni di utenti, suddivisi tra abbonati e coloro che usano il sistema della scheda prepagata;

comunque il prepagato è presente anche nelle utenze in abbonamento, con le somme versate per l'anticipo di conversazione;

l'anticipo è da ritenersi a tutti gli effetti un deposito cauzionale teso a ridurre il rischio di impresa e a tutela dagli utenti morosi;

gli importi così accreditati costituiscono ingenti capitali che le concessionarie gestiscono senza alcun onere passivo da riconoscere agli utenti;

gli anticipi di conversazione ed i prepagati possono essere considerati dei veri e propri prestiti alle concessionarie;

i suddetti anticipi sono infruttiferi per l'utente che, al termine di un rapporto di utenza, si vede rimborsati a distanza di mesi, senza rendiconti specifici, e senza che alcun interesse monetario sia riconosciuto;

cosa intenda fare il Governo per tutelare il diritto del cittadino utente affinché sia riconosciuto il giusto trattamento economico sull'importo cauzionale versato alla concessionaria, per una chiara, e trasparente lettura della gestione di tali somme. (5-03409)

**BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stato rinviato ad altra data lo sciopero indetto dalle rappresentanze sindacali dei ferrovieri toscani;

in precedenza erano stati sospesi altri scioperi territoriali: Bologna, Venezia e altri compartimenti;

è stato rinviato lo sciopero delle organizzazioni sindacali degli assistenti di volo dell'Alitalia, rivelando come il Governo abbia adottato due pesi e due misure rispetto a piloti ed assistenti di volo —:

se nel paese chiamato Italia sia ancora garantito il diritto di sciopero;

se la funzione del Ministro interrogato sia quella di risolvere i problemi o semplicemente di impedire le proteste;

quando abbia intenzione di giungere ad un accordo quadro per la regolamentazione del diritto di sciopero nei trasporti ripristinando i diritti dei lavoratori e dell'utenza, mentre oggi si salvaguardano solo la malgestione delle aziende e le incapacità del Governo. (5-03410)

**SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere, premesso che:

il 16 dicembre 1997, il pretore di Maglie, in provincia di Lecce, ha imposto alle autorità sanitarie di somministrare ad un bambino affetto da tumore i farmaci del protocollo Di Bella, il professore modenese che, con il suo sistema innovativo di cura del cancro, ha suscitato entusiasmi e polemiche;

a giudizio del pretore di Maglie, dottor Carlo Madaro, in merito alla vicenda si sono registrati « comportamenti che, almeno in questa fase e fino a questo momento, sono sembrati poco trasparenti da parte delle autorità preposte alla gestione della sanità » —:

quali siano le valutazioni del Governo sulle gravissime considerazioni del magistrato pugliese, peraltro condivise dall'interrogante, a proposito dei comportamenti « poco trasparenti da parte delle autorità preposte alla gestione della sanità »;

quali iniziative intenda adottare per ripristinare una situazione di trasparenza in merito alla vicenda del dottor Di Bella, contro il quale il Ministero ha inopinatamente condotto una stupida guerra di posizioni, mai riuscendo a contrapporre alle tesi del professore modenese obiezioni articolate e repliche fondate. (5-03411)

**MUZIO, PISTONE e BONATO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 — Norme sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato — recita testualmente: ... (*omissis*) ... « I beni immobili assegnati ad un servizio governativo s'intendono concessi in uso gratuito al ministero da cui il servizio dipende e sono da esso amministrati. Tosto che cessi tale uso passano all'amministrazione delle finanze » ... (*omissis*) ...;

l'edificio demaniale sito a Merano denominato Villa San Marco e intestato al demanio pubblico dello Stato — Opere idrauliche di 2<sup>a</sup> categoria — è sede del Tronco di Custodia n. 1 del circondario idraulico di Bolzano, costituisce pertinenza del fiume Adige ed è affidato all'ufficio del genio civile di Bolzano per l'espletamento di compiti istituzionali del ministero dei lavori pubblici;

detto compendio risulta volturato al demanio pubblico dello Stato — Opere idrauliche di 2<sup>a</sup> categoria con decreto tavolare n. 193/56 del 9 febbraio 1956 ed è utilizzato a fini istituzionali ai sensi del regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669;

l'articolo 4 comma 10-ter della legge 31 dicembre 1996, n. 677, al fine di meglio tutelare l'incolumità pubblica, ha disposto

l'estensione delle norme regolamentari approvate con regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669 anche ai tratti di corsi d'acqua arginati, classificati in categorie diverse dalla prima e dalla seconda;

in forza della predetta legge, sarà necessario individuare ulteriori fabbricati demaniali da destinare a magazzini idraulici —:

se risponda a verità che l'amministrazione finanziaria-dipartimento del territorio direzione centrale del demanio, per il tramite dei suoi uffici territoriali, abbia disposto:

il recupero forzoso dall'ufficio del genio civile di Bolzano del Magazzino Idraulico « Villa San Marco » per cederlo in locazione ad una associazione culturale privata denominata Accademia di studi italo-tedeschi;

la denuncia all'autorità giudiziaria ed alla procura della Corte dei conti dei funzionari del genio civile di Bolzano che avessero continuato ad opporsi alla consegna dell'immobile;

quali provvedimenti di sua competenza intenda adottare, dal momento che qualora dette disposizioni risultassero effettivamente emanate potessero, ad avviso degli interroganti, configurarsi ipotesi di reato per abuso d'ufficio, interesse privato in atti d'ufficio, interruzione di pubblico servizio finalizzato alla tutela della incolumità pubblica (interruzione del servizio di polizia idraulica mediante soppressione del presidio Idraulico sede del Tronco di Custodia n. 1 del Circondario idraulico di Bolzano). (5-03412)

RIZZA, CAMOIRANO, CORDONI, RABBITO, CARUANO, CAPPELLA, GIANNOTTI, BUGLIO, CHIAVACCI e FOLENA.  
— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

con una operazione dei carabinieri contro il lavoro minorile nel territorio tra Bronte e Randazzo in provincia di Catania,

sono stati denunciati venticinque imprenditori per sfruttamento del lavoro minorile;

l'inchiesta nasce da una serie di controlli effettuati dai carabinieri, dopo la scoperta nel settembre scorso di un laboratorio clandestino a Randazzo, in cui erano impegnate trenta ragazze;

i controlli effettuati nel mese di novembre hanno portato a rilevare una vasta area di attività irregolare: su tredici imprese controllate solo tre sono state trovate in regola, con ben centosettanta lavoratori non segnalati;

in particolare è significativa la presenza di quindici bambine in età scolare, per le quali è scattata la denuncia nei confronti dei genitori e per i titolari delle aziende;

la realtà del distretto tessile di Bronte e Randazzo è basata su un sistema di affidamento all'esterno del lavoro, attraverso microimprese o lavoro a domicilio che gestiscono buona parte della produzione di ditte, che il più delle volte si limitano a fornire solo il marchio;

socio di minoranza di alcune delle aziende coinvolte e titolare della maggiore azienda di riferimento la « Bronte Jeans », e l'imprenditore tessile Franco Catania, che è deputato regionale di Forza Italia —:

quali misure intenda predisporre per verificare in maniera continuativa le condizioni di lavoro nell'area tessile di Bronte e Randazzo e per favorire l'emersione del lavoro irregolare;

per quale motivo non sia stato predisposto un intervento dell'ispettorato del lavoro e degli organismi preposti alla vigilanza delle condizioni di lavoro sul territorio;

in che modo intenda agire per migliorare il controllo e per garantire l'efficacia delle misure volte a favorire la regolarizzazione del lavoro sommerso, con particolare riferimento alla piaga del lavoro minorile, diffuso soprattutto nelle

aree in cui è presente un forte tasso di disoccupazione. (5-03413)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 12 dicembre 1997, ventottesimo anniversario della strage di piazza Fontana, nella sala pubblica della provincia di Imperia si è tenuto un convegno della federazione monarchica italiana al quale era prevista, e poi non avvenuta, la partecipazione del monarchico Edgardo Sogno;

ad alcuni cittadini che volevano intervenire al convegno è stato impedito l'accesso alla pubblica sala della provincia, per motivi di ordine pubblico con un ingente schieramento di polizia, Digos, carabinieri —;

se i fatti riportati corrispondano al vero, e quali siano le sue valutazioni circa il divieto di ingresso opposto dalle forze dell'ordine ai cittadini che volevano entrare nella sala della provincia di Imperia per manifestare il proprio dissenso sullo svolgimento dell'incontro. (5-03414)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è recentemente decaduto il decreto del 24 luglio 1996, firmato dal Ministro per le politiche agricole Pinto, che permetteva l'attracco nei porti della Sardegna alle sole « spadare » residenti;

tale decreto è stato comunque più volte aggirato nello scorso anno dai pescerecci siciliani con l'iscrizione al compartimento marittimo di Cagliari;

dai pochissimi controlli esercitati lo scorso anno dalla Capitaneria di Porto di Cagliari, è risultato che alcune imbarcazioni provenienti dalla Sicilia usavano reti più lunghe del consentito causando gravi danni in quanto, si ricorda, l'uso di queste reti imprigiona nel nylon un notevole quantitativo di fauna marittima come tar-

rughe, delfini e capodogli, e anche pesci spada di taglia inferiore a quella consentita;

la regione Sardegna ha bandito da tempo questo tipo di pesca dalle proprie acque territoriali, dimostrando così una forte sensibilità ambientale su questo tema e di essere al passo con molti paesi europei che hanno vietato la pesca con le spadare già da alcuni anni;

le associazioni ambientaliste, Verdi Ambiente e Società e Greenpeace in particolare, chiedono da tempo una normativa generale che riconverta le spadare —:

quali iniziative intendano prendere per tutelare i pescatori sardi e le decisioni della regione Sardegna sul divieto della pesca con le spadare nelle acque territoriali sarde;

quale piano di intensificazione dei controlli verrà predisposto, in previsione dell'apertura della pesca, per far rispettare la normativa vigente sulla lunghezza delle reti e non distruggere l'ambiente marino delle coste sarde. (5-03415)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

otto mesi fa, nella notte tra venerdì 11 e sabato 12 aprile 1997, un incendio di proporzioni rilevanti danneggiava, gravemente, la Cappella della Sindone (sita nel duomo di Torino) e alcune parti del palazzo Reale distruggendo e danneggiando opere d'arte di rilevante valore;

sulle cause dell'incendio non si sono avute notizie né da parte degli organi statali, cui compete la vigilanza sui citati beni, né da altre fonti;

non è neppure stato diffuso l'elenco delle opere d'arte distrutte o danneggiate, né risulta stimato l'ammontare dei danni;

nonostante siano passati diversi mesi dalla presentazione da parte dell'interrogante di una interrogazione al riguardo e

siano stati inoltrati diversi solleciti i ministri interrogati non hanno ancora fornito una risposta —:

se, a distanza di otto mesi, siano stati assunti provvedimenti circa comportamenti omissivi o negligenti o comunque colpevoli da parte di chi aveva la responsabilità della vigilanza dei beni danneggiati;

quali iniziative siano state assunte dal Governo per accertare, con inchiesta amministrativa o in altra forma, la verità

sull'origine dell'incendio al fine di evitare che — come spesso avvenuto nel passato per altri casi di danneggiamento di opere pubbliche o del patrimonio nazionale — a pagare sia sempre e soltanto il contribuente italiano;

se risulti che abbia concluso i lavori (dopo sette mesi dal suo insediamento) la commissione ministeriale d'inchiesta stranamente affidata alla presidenza del prefetto di Torino il quale appare parte in causa nella vicenda. (5-03416)